

LES MERVEILLES DU MONDE: 362 MESTRE: LE SDRAIO DELLA VEZ

Carissima Compagnia Gongolante,

lo so che dovevo raccontarvi del cippo 30 e del posto meraviglioso dove si trova ma in città è successa una cosa meravigliosa e devo rendervene subito conto.

Per gli amanti della lettura gratis e a km 0 è stato inaugurato a Mestre, giovedì 4 luglio, l'ampliamento della biblioteca VEZ.

La biblioteca VEZ ha l'ingresso principale su piazzale dei Donatori di Sangue un tempo noto come piazza Sicilia



dove si trova anche la sede delle Poste



Il piazzale nasce con l'unificazione d'Italia quando le piazze di Mestre erano solo due e si chiamavano ancora Piazza Maggiore e Piazza Barche . Nota 1

Piazza Maggiore si avviava a diventare il salotto buono che oggi è Piazza Ferretto e la presenza del mercato del bestiame grosso dava fastidio per cui si pensò di espropriare al Conte Giuseppe Bianchini, proprietario della villa, la parte antistante descritta nella mappa del centro di Mestre del 1869 come "*Ortaglia Bianchini*" denominandola "*Foro Boario*" .

Il conte Bianchini non ne voleva sapere di ritrovarsi le bestie davanti al portone della villa, ma ottenne solo di non dover sopportare i suini mentre gli ovini occupavano la metà verso la villa e i bovini l'altra metà. Nota 2

La villa era stata acquistata nel 1826 dal conte Nicolò Bianchini padre di Giuseppe, insieme con il fratello conte Vincenzo, dalle tre figlie del principe Nicolò Andrea Erizzo e sorgeva tutta spostata verso nord rispetto al terreno che era tutta la zona fra via Piave (1922) (che ancora non esisteva) , via Cappuccina e la stazione ferroviaria che ancora non esisteva (1842) in pratica il terreno su cui sarebbero sorte le *Case Ferrovieri*.



La villa era stata costruita alla fine del 1700, mentre la cappella privata dedicata alla Vergine Maria, costruita sempre da un Erizzo, è di un secolo precedente.



Se non volete sembrare campagnoli ricordatevi che l'accento nella pronuncia della famiglia Erizzo cade sulla E' e che "VEZ", sta per "Villa", "Erizzo" e "VeneZia", come vi ho spiegato nella [mail 302](#).

Sulla villa ci hanno messo pesantemente le mani dopo che dal 1938 divenne sede della Società Adriatica di Elettricità (SADE) di proprietà del conte (non di nascita) Giuseppe Volpi.

Nel 2008 il Comune di Venezia ha acquistato l'edificio, che dopo il restauro completato nel 2011, è diventato la sede della nuova biblioteca civica.

Per accedere all'ampliamento senza dove fare la scalinata dovete imboccare via Querini sul lato sinistro della villa e subito a destra c'è l'ingresso pedonale cui si accede con la tessera della VEZ che, dato che è gratuita, non può mancare nel vostro portafogli.



Subito a destra c'è la foresteria della villa che è stata riservata alla VEZ Junior per i lettori più giovani



All'angolo della VEZ Junior c'è una gigantesca magnolia alla cui ombra si trovano tre statue superstiti delle moltissime che ornavano il parco della villa.



Quella a nord sembra essere una copia del gruppo scultoreo "Ettore e Lica" di Antonio Canova completato nel 1813-1815.



La storia la sapete tutt*: Lica in buona fede consegna ad Ercole la camicia del centauro Nesso che fa letteralmente avvampare di ira Ercole che scaglia il giovinetto in mare.

C'è però anche chi ne fa due antitetiche letture simboliche: "Per i francesi occupanti di Roma, che vedevano il gesso colossale nello studio di Canova, significava la monarchia scagliata dalla Francia rivoluzionaria; per l'artista invece il significato poteva essere tranquillamente capovolto. Il gruppo avrebbe infatti potuto simboleggiare la "democrazia" la "licenziosa libertà" (Lica) abbattuta dalla "forza sovrana" (Ercole), recuperando il tradizionale valore simbolico della figura di Ercole in cui avevano amato identificarsi i sovrani europei dell'*ancien régime*." Nota 3

Impossibile identificare i due soggetti che guardano verso ovest



e verso sud



dato che sono soli, nudi e, ad entrambi, manca l'avambraccio levato mentre la mano in fondo al braccio lungo il corpo impugna qualcosa che non c'è più; le statue si assomigliano molto per la postura salvo per il fatto che una è mancina e una no per cui, forse, stavano una da un lato e una dall'altro di qualcos'altro.

Dopo le statue sulla sinistra c'è il prato,



sulla destra il retro del corpo principale della villa



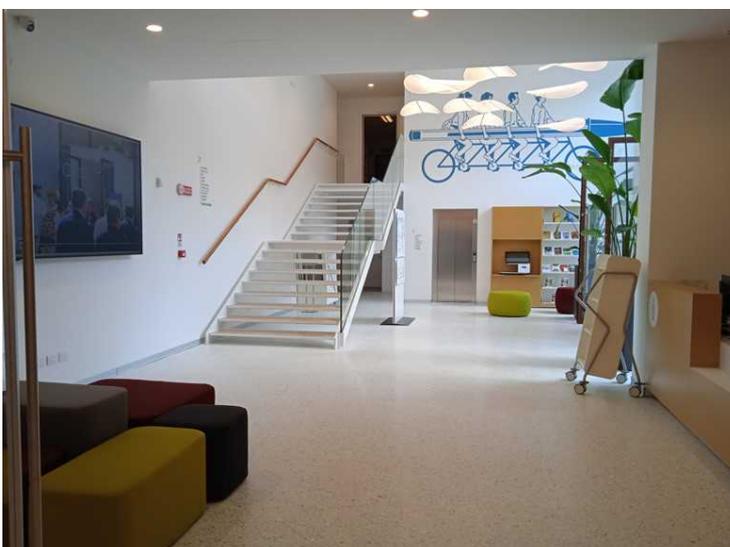
e di fronte l'ingresso dell'ampliamento della biblioteca



Dopo l'ingresso sulla sinistra l'accoglienza



e sulla destra scale e ascensore di collegamento con la biblioteca originale.



Dopo l'accoglienza tanti libri e tanti divanetti



con anche una postazione pronta per una partita a scacchi.



Alla fine della sala ovest il fabbricato curva a sinistra con un'altra ala



con all'angolo una pianola



e a metà una postazione per giochi.



Una dependance sul lato destro si apre su aule studio,



mentre di fronte si aprirebbe l'accesso al bar oltre al quale si intravede la sala eventi da 99 posti.



Tutto meraviglioso salvo il fatto che il bar è ancora chiuso, anche se mi hanno detto che lunedì 8 luglio avrebbe aperto con gli orari della biblioteca (09-20).

Mi sono consolato con le shopper stampate per l'inaugurazione



e con un giro sulle sdraio che mi sono portato sul prato per fotografarle insieme alla scritta "EMERGENZA CLIMATICA MUOVIAMOCI!" che compare sopra al palazzo che compare sullo sfondo nell'angolo di sinistra in alto.



Sono tornato alla VEZ giovedì 11 luglio alle 18,30 e mi sono seduto fuori ad aspettare.



Quando. Alle 19,30, la Pippo (la mia Parona) ha finto la sua riunione sono entrato ad ordinare lo spritz, ma a quel punto la barista mi ha detto che non ci poteva dare lo spritz perchè, se voleva chiudere alle 20,00, doveva fare tutte le incombenze della chiusura prima di quell'orario.

Delusi ma solidali con la barista ce ne siamo andati per cui non vi so dire come sia lo spritz del VEZ Caffè.

La prossima settimana torniamo a *Sarasemo* per andare a vedere il cippo 30.

Basi grandi
Carletto da Camisano diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 243 "Storia di Mestre. La prima età della città contemporanea" di Sergio Barizza ed. Il Poligrafo, terza edizione rivista e aggiornata 2014.

Nota 2 pag. 250 ibidem

Nota 3 <https://www.lasinodoro.it/ercole-e-lica-di-canova-storia-di-un-capolavoro/>